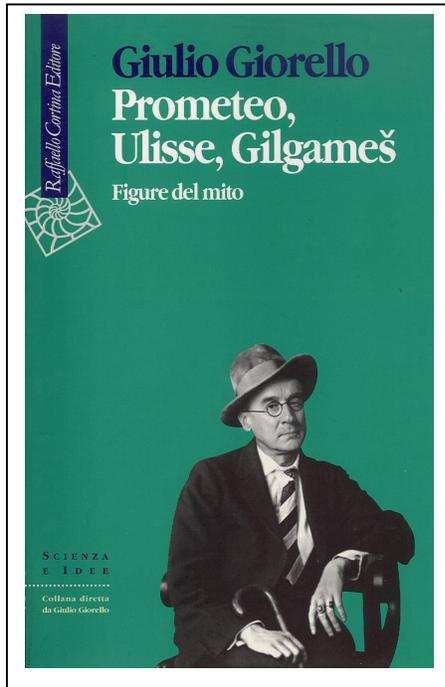
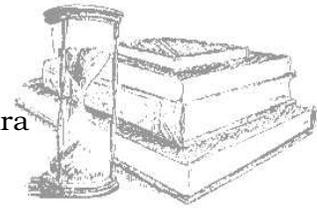




Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



LEGGERE PER NON DIMENTICARE  
ciclo d'incontri a cura di Anna Benedetti

[Biblioteca Comunale Centrale](#)  
[Via S. Egidio 21 – Firenze](#)  
[www.leggerepernondimenticare.it](http://www.leggerepernondimenticare.it)

24 novembre 2004 – ore 17.30

**GIULIO GIORELLO**  
Prometeo, Ulisse, Gilgamesh  
Figure del mito  
(Raffaello Cortina, 2004)

Introduce: Paolo Rossi

Prometeo è il dio incatenato che non può lenire la sofferenza nemmeno con la morte; Ulisse è l'uomo che non si cura della promessa di Calipso di "farlo immortale e senza vecchiezza per sempre", pur di tornare a Itaca; Gilgamesh è l'eroe, per due terzi divino ma per il resto fin troppo umano, che non esita a lanciare la sfida agli immortali pur di condividere con la sua gente il segreto della vita. Nella nostra epoca, che molti chiamano del disincanto, la parola mitica è più vera che mai: non ha cessato di trasformare i luoghi che attraversa, di plasmare le maschere che incontra, di dettare i metodi della propria espressione. Nel *Prometeo* di Percy Bysshe e nel *Frankenstein* di Mary Shelley, nel "super-romanzo" di James Joyce e negli "interminabili" *Cantos* di Ezra Pound le figure del mito ci accompagnano per i labirinti della fisica di Newton, dell'evoluzionismo di Darwin e della tecnologia contemporanea. Non negano né affermano: semplicemente accennano, non a un'improbabile salvezza, bensì al gusto della libertà.

"Prometeo libera la roccia cui è incatenato, Ulisse viaggia attraverso i suoi nomi, Gilgamesh si realizza nello spettacolo delle sue mura. Si tratti di un dio, di un uomo o di un essere in parte dio e in parte uomo, le figure del mito calcano la scena del mondo, diverse e pur sempre identiche nel loro "discorso". Non si risolve in un repertorio cui possiamo liberamente attingere. Piuttosto, dispongono del loro (e del nostro) destino, provocando la loro (e la nostra) metamorfosi. La scrittura del mito appare allora esercizio di trasfigurazione, anche di quella materia che a prima vista "mitica non sembra". (Dalla premessa di Giulio Giorello)

**Giulio Giorello**, insegna Filosofia della Scienza all'Università degli Studi di Milano. Tra i suoi volumi *Filosofia della scienza* (Milano, 1992); Insieme con D. Gillies, *La filosofia della scienza nel XX secolo* (Roma-Bari, 1995); insieme con C. Sinigaglia, *Pierre de Fermat* (Milano, 2001). Collabora con il *Corriere della Sera*. Attualmente è Presidente della Società Italiana di Logica e Filosofia delle Scienze.